

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE

E PROVINCIA A. L. 9-18-36

PER FUORI

franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si puades.
MANE

Non si fa luogo a reclami per modificazio-
ne scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere e pacchi non si ricevono se non
franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuata le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione, del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Ma. — Noi siamo contenti di aver dato luogo nelle colonne del *Friuli* (Vedi N.° 68) ad una corrispondenza riguardante la Camera di Commercio; poichè le rettificazioni e spiegazioni a cui quella diede luogo, ci mettono sulla via di trattare d'un argomento così importante per il bene della provincia e di aprire nel nostro giornale la discussione sopra una cosa di pubblico interesse. La lettera del sig. Craighero da Paluzza, quantunque contenga delle asserzioni erronee, ed appunto per questo, ne mette nel caso e di poter rispondere a quelle e di aprire un campo alle vedute, che possano tornare di comune vantaggio.

Così noi siamo sempre più avvalorati nel principio, che, allorché si tratta di cose d'interesse generale, si debba portare in esse la massima pubblicità; e ciò, sia, perchè tutti hanno diritto di conoscerle e dovere di occuparsene per il bene, sia, perchè di tal modo soltanto riesce agevole di cogliere e ridurre al loro giusto valore le opposizioni non formulate, non chiare e non basate sul vero, che si manifestano sempre, ed alle quali non si può mai rispondere, essendo esse presentate da per tutto ed in nessun luogo. Queste opposizioni dette e ripetute qua e colà acquistano la forza della pubblica opinione appunto perchè nessuno le pronunzia in proprio ed altamente, fissandole e formulandole; e bene spesso svaniscono come nebbia al sole, se si presentano alla discussione. Che se in esse v'ha qualcosa di vero e di sodo, è utile, che si presentino in chiara luce e che prendano forma, e che conquistino intera la pubblica opinione.

Ciò fa, che noi desideriamo, che in ogni paese l'opinione pubblica abbia più organi per manifestarsi; perchè le opinioni individuali possano acquistare tutto il loro valore se ne hanno, o cadere, se il loro valore è minimo o nullo. Come le vigliacche personalità sono indegne d'uomini seri, i quali, rispettando se medesimi, non devono rispondere con pari insolenze se sono provocati, così le discussioni giovano, anche perchè acuiscono gl'ingegni col bisogno di provare e rendere a tutti evidenti le loro asserzioni, e li eccitano nella gara del ben fare. Chi mantiene poi la discussione in termini dignitosi e moderati, acquistandosi la pubblica stima, accresce valore alle ragioni da lui adottate; mentre chi s'abbandona alle declamazioni triviali ed alle basse ed invidie personalità mostra il suo torto, facendo vedere la debolezza dei propri argomenti che non si appaiano colla calma virile ma vestonsi di burbanza e di odiosità non scevre dal puerile e dal ridicolo. — Questa parra, ed è una digressione: ma le digressioni sono un vecchio peccato per i giornalisti i quali devono cogliere per i capelli tutte le occasioni che si presentano ad essi da dire qualche opportuna verità.

Tornando alla corrispondenza del sig. Craighero, ci viene fatto conoscere, che l'asserzione di essa, che i signori Serem, Sollaro e Tarussio non appartengono al distretto di Paluzza, ove ne sono nati, nè domiciliati, è priva del tutto di fondamento, essendo cosa di fatto il contrario. Quei tre vennero anzi eletti, perchè esercitanti un ramo di commercio, il quale è nella Carnia prevalente, come indicano il regolamento ed i successivi schiarimenti, che ad esso vennero fatti. Che se nel distretto di Paluzza vi sono altri negozianti, i quali possono stare a paro di qualunque altro della provincia, il non essere caduta su di essi di preferenza la scelta, ciò vuol dire, o che non si trovavano (per colpa propria) iscritti sul ruolo degli esercenti, o che la industria od il ramo di traffico ch'essi esercitano non è il prevalente in quelle parti. La stessa risposta viene fatta ad altri, che accompagnano simili lagnanze, e di non trovarsi notati fra gli elettori e gli eleggibili in preferenza d'altri, il cui ramo di commercio par ad essi meno importante, ma che pure dev'essere rappresentato.

I regolamenti furono inviati ai Commissari distrettuali (*); e se le cose non vanno a puntino come sarebbe da desiderarsi o per l'appunto come alcuni vorrebbero, ciò non deve, ne si dice, essere cagione di riversare il biasimo sulla vecchia Camera di Commercio, la quale in più incontri ebbe occasione d'interessarsi al bene generale e n'ebbe pubblico encomio. Codesto biasimo è tanto meno equo, che quanto fece la vecchia Camera di Commercio nel preparare l'elezione della nuova, fu appunto per lasciar luogo al più presto ad essa, cedendole assai volentieri il posto, come quella che deve rappresentare più largamente gl'interessi del Commercio e dell'industria della provincia e che avrà una maggiore libertà d'azione e quindi di reale responsabilità verso il pubblico, ed efficacia. Ned è giusto di lasciar da parte, parlando della vecchia Camera di Commercio, la distinzione di ciò che dipendeva da lei e dai membri che la componevano, da ciò che doveva all'intutto attribuirsi ai limiti angusti entro ai quali la sua azione era ristretta ed agl'impedimenti che ad essa poneva prima d'ora la solita trafila burocratica, mercede cui ogni utile proposta rimaneva per mesi ed anni allo stato di progetto, per cui ne veniva da una parte un' involontaria inerzia, dall'altra il poco o nessun interesse, che il pubblico prendeva anche alle buone idee.

Ma ora le cose si sono mutate. Il ministero del commercio è tenuto da un uomo uso agli af-

(*) Essendo desiderio di molti, che si pubblichi il regolamento della Camera di Commercio, lo daremo per intero nel prossimo numero: tanto più, che avremo da fare qualche commento ai principali paragrafi di esso.

fari ed all'azione celere e concitata ch'essi domandano, ed animatore già di traffici ed industrie ed imprese grandiose. Questi, seppero per prova e per scienza propria, che gl'interessi commerciali ed industriali devono essere sottratti alla soporifica burocratica lentezza, e che i trafficanti, o vogliono agire colla prontezza e colla libertà propria delle abitudini di loro professione, o piuttosto si sottraggono all'obbligo imposto ad essi dalle vecchie formalità, tanto della beata inerzia conservatrice. Quindi innanzi, mercede il largo regolamento, secondo il quale vengono formate e viene stabilita la loro sfera d'azione, le Camere di Commercio agiranno per il pubblico bene colla prontezza e colla zelo medesimo che si mette nelle imprese private. Le spese convocazioni, la viva discussione dei nuovi membri delle Camere, l'invito fatto ad essi di occuparsi di cose di pubblico interesse, la facoltà di corrispondere direttamente col ministero, daranno ben altro impulso alle Camere di Commercio. Ora il desiderio di spogliarsi al più presto possibile delle sue ristrette mansioni ed investire la nuova Camera delle sue più late e più indipendenti, fecero sì che la vecchia Camera affrettasse il momento della convocazione della nuova.

Ma è buono a sapersi, che i limiti fissati per le qualità di elettori e di eleggibili dal primo regolamento erano tali, che soltanto le provincie di Milano e di Venezia poterono venire con essi a stabilire le loro Camere. Per le altre provincie venne reputata necessaria una modificazione. Il regolamento del luglio 1849 portava il seguente paragrafo:

« Sono elettori per la nomina dei membri della Camera di Commercio tutti quei fabbricatori e Commercianti protocollati presso la Camera di Commercio ed iscritti regolarmente nel Registro generale, i quali pagano a titolo di Contributo Arti e Commercio una somma annua non inferiore alle Austr. Lire 80. — Sono poi eleggibili tutti quelli che pel medesimo titolo ne pagano uno non inferiore alle Austr. Lire 100. »

La Camera di Commercio di Udine nel mentre invitava (novembre 1849) con pubblico avviso i commercianti ed industriali ad iscriversi nei ruoli, colle comminatorie prescritte, faceva conoscere alle Autorità, che stando al succitato paragrafo non era possibile venire all'elezione della nuova Camera, mancando il numero necessario dei paganti le tasse suaccennate.

Perciò venne dall'Autorità derogato all'applicazione di quel paragrafo.

Il Ministro del commercio col dispaccio primo Dicembre 1849 N. 1976 ha portate le seguenti modificazioni al regolamento 21 luglio 1849.

« Per le sole Camere di Commercio di Mi-

lano e di Venezia resta fermo l'art. 43 del predetto regolamento.

Per tutte le altre Camere del Regno il modo di elezione si regolerà in questo modo: Sono di diritto elettori li 100 negozianti, commercianti o fabbricatori iscritti al grado I (V. Regolamento) di ciascuna classe meno la 7.^a: verranno scelti parzialmente ed in eguali proporzioni dal I delle sudette sei classi e quando non bastasse il grado si passerà al II ed occorrendo anche al III: Sono poi eleggibili num. 50 del complessivo numero di 100 elettori scelti da tutte le classi sudette: a tutti indistintamente gli esercenti della Provincia iscritti come sopra compete il diritto di eleggibilità, e di elettorato.

La Camera di commercio stando alle sue istruzioni e nella sua impazienza di dar vita alla nuova istituzione (poiché la cosa più importante si è quella di esistere), sperando che il meglio verrebbe seguace al buono, fece uso delle facoltà accordategli e nei limiti che le si competevano, nel modo indicato nella stessa circolare d'invito dove è detto:

« Competendo il diritto di eleggibilità e di elettorato agli esercenti di tutta la provincia, ed essendo prescritto che sieda nella Camera per ogni genere di commercio e d'industria prevalente nella provincia stessa almeno un rappresentante in modo che ogni distretto abbia qualche elettore, e quasi tutti uno almeno eleggibile ecc. »

Del resto la parte, che ci prendevano ed elettori ed eleggibili sarà di buono augurio per l'attività della Camera futura, alla quale la cessante sarà contenta di rimettere al più tosto il suo mandato.

Codeste ragioni ci paiono buone. Ora sta ai negozianti ed agli industriali coscenziosi ed amanti del pubblico bene il concorrere a dar vita all'istituzione novella. Dobbiamo cominciare la vita pubblica trattando con amore i comuni interessi. Dobbiamo accalarci per la pubblica cosa. Sta a noi il farci conoscere per maggiore onore. Non bisogna che ogni nostro sapere si consumi nella critica, nella parte negativa; c'è necessità della positiva, poiché noi abbiamo tuttavia da edificare. Non bisogna mai negare il proprio concorso a cose di comune vantaggio; e ciò tanto meno quando ne viene domandato. Che altrimenti, se ne tacciano d'ineffetti, da disamorati della cosa pubblica, noi dovremo trangugiarci il rimprovero e tacere.

ITALIA

Leggesi nel foglio di Verona:
N. 6451-1567.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno primo aprile 1850 scade il pagamento degli interessi sui Viglietti del Tesoro, cioè:

a) Degli interessi semestrali sui Viglietti delle maggiori serie da 600, 1200 e 2400 lire;

b) Degli interessi annuali sui Viglietti delle minori serie da 15, 30, 60, e 120 lire.

In relazione pertanto alle Notificazioni 22 aprile 1849 N. 458 - R. e 29 settembre dello stesso anno N. 1404 - R. viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

I. A tenore di ciò che fu dichiarato colla succitata Notificazione 29 settembre 1849 N. 1404 - R. il pagamento dei sopradetti interessi sarà effettuato con corrispondente parte delle riscossioni in Viglietti del Tesoro realizzate per la metà dell'addizionale destinata espressamente a questo fine colla Notificazione medesima, salvo per il residuo ciò che viene soggiunto coll'Art. XI. della Notificazione presente.

II. Sebbene a tenore di quanto era stato disposto, e venne ritenuto colla Notificazione 22 settembre 1849 N. 14412, C. L. i mentovati interessi non debbono pagarsi che dalle Casse Centrali, tuttavia per maggior comodo delle parti il pagamento sarà eseguito:

a) Per le maggiori serie da 600, 1200 e 2400

lire, dalle Casse Centrali in Milano e in Verona, nonché dalla Cassa Provinciale di Finanza in Venezia;

b) Per le minori serie da 15, 30, 60 e 120 lire, dalle stesse Casse centrali, nonché da tutte le Casse Provinciali di Finanza del Regno Lombardo-Veneto.

III. Le frazioni ed in generale gli importi degli interessi che non arrivano all'importo d'un Viglietto d'infima categoria, cioè che sono al di sotto di lire 5, saranno pagati in danaro sonante.

IV. Il pagamento degli interessi sarà aperto presso le Casse a termini dell'Art. II. in tre giorni di ciascuna settimana, onde non intralciare le altre incumbenze di Cassa.

Ogni Cassa, mediante apposito Avviso, avvertirà il pubblico dei precisi giorni della settimana fissati pel pagamento dei detti interessi.

V. Il pagamento non si farà verso l'emissione di un nuovo Viglietto, come sarebbe stato da prima annunciato, ma bensì nei modi indicati negli articoli VI, VII e VIII.

Però gli stessi attuali Viglietti del Tesoro continueranno a servire anche per l'anno da primo aprile 1850 a tutto marzo 1851, eccetto che il Ministero delle Finanze trovasse nel frattempo di disporre altrimenti.

VI. Qualora i Viglietti che si presentano pel pagamento degli interessi fossero più d'uno, dovranno dal presentatore essere accompagnati con una specifica da lui sottoscritta, la quale ne dinoti la lettera, il numero e l'importo della serie, nonché degli interessi.

VII. In prova degli interessi pagati sarà impresso nella parte anteriore del Viglietto un marchio a rosso indicante il luogo di residenza della Cassa, dalla quale verrà eseguito il pagamento.

Il marchio delle Casse Centrali, oltre d'indicare Milano o Verona, avrà pure la lettera C, onde distinguerle dalle locali Casse Provinciali di Finanza.

Mediante siffatto marchio non potrà restar dubbio nel pubblico sulla estensione degli interessi a tutto il corrente marzo, e sulla decorrenza dei posteriori da primo aprile 1850 in avanti per quei Viglietti del Tesoro, che così contrassegnati circolassero.

VIII. Il presentatore del Viglietto o dei Viglietti, al quale verranno pagati gli interessi, dovrà rilasciare corrispondente quitanza.

Per le quitanze saranno predisposte tante module a stampa presso ciascuna Cassa di finanza: così che il percipiente non avrà che riempirle i vuoti sul momento.

La quitanza sarà affatto gratuita ed esente dal Bollo.

IX. Ai possessori dei Viglietti del Tesoro, i quali non avessero riscosso gli interessi, sarà nel versamento dei Viglietti computato da qualunque Regia Cassa l'importo nominale nei Viglietti, più gli interessi non percetti a tutto marzo corrente, ed inoltre degli interessi da primo aprile 1850 sino al giorno del versamento.

X. Cominciando da primo aprile 1850 le Casse Centrali e le Casse Provinciali di Finanza non potranno emettere Viglietti del Tesoro fruttanti interesse, i quali non portino impresso il marchio a rosso, giusta l'articolo VII. in prova dell'estinzione degli interessi a tutto il corrente marzo.

XI. Ciò che residuerà dalle riscossioni per la metà dell'addizionale dopo il pagamento degli interessi a termini dell'articolo I. sarà convertito nell'abbruciamento di tanti Viglietti del Tesoro, quanti importino il compiuto pareggio del residuo, in ordine agli articoli 5 e 6 della Notificazione 22 aprile 1849 R. e come determina l'altra Notificazione 29 Settembre dello stesso anno N. 1404 R.

XII. Una Notificazione apposita avvertirà il pubblico del giorno dell'abbruciamento per il primo semestre Camerale 1850, e dell'importo dei Viglietti da bruciarsi coll'incerto e sotto la Controlleria della Prefettura del Monte Lombardo

Veneto e di una Commissione di Uomini di fiducia conformemente al disposto colla succitata Notificazione 22 aprile 1849 N. 458. R.

Verona 22 marzo 1850.

CONTE RADETZKY

Governatore Generale per gli affari Civili e Militari.

L'Era nuova di Milano ha mutato redazione. Il suo redattore non è più il Dr. P. Baraldi, ma il sig. Gaspari.

TORINO. Siamo lieti di annunziare che il sig. Pietro Gioia da Piacenza venne nominato senatore del regno.

— Si legge nell'Echo des Alpes Maritimes:

NIZZA, 22 marzo. Il decreto di scioglimento della guardia nazionale, avendo per scopo la sua riorganizzazione immediata, nel modo più conforme alla legge, l'amministrazione municipale s'è affrettata a preparare il lavoro necessario perché la nuova milizia sia al più presto attivata, e perché la città di Nizza non resti più a lungo priva di così utile istituzione.

FRANCIA

I vascelli a tre ponti il *Falmy* e l'*Océano* si preparavano a partire da Tolone per unirsi alla squadra del Mediterraneo che trovai attualmente nella rada di Napoli.

La fregata la *Psyche* arrivata or son pochi giorni dal Levante ricevette l'ordine di disporsi a nuovamente partire.

— La *Corrispondenza litografica* reca un fatto tanto importante, quanto curioso. La commissione incaricata di studiare il progetto di legge organica sulle attribuzioni dei ministri, udì un lunghissimo discorso del sig. Thiers, nel quale questi si pronunciò nel modo più formale ed esplicito pel mantenimento del regime repubblicano e pel sistema sostenuto all'Assemblea costituente dal sig. Grevy, ed il quale invece di un presidente della Repubblica conferisce all'Assemblea stessa il governo ed il potere legislativo.

Questa professione di fede del cittadino Thiers si dee forse al suo timore che nell'elezione del 1852 il signor Bonaparte non trovi più molti aderenti.

GERMANIA

Una lettera di Francoforte in data 16 marzo reca i seguenti ragguagli intorno all'impressione prodotta in Alemagna dalle ultime elezioni francesi.

« Quell'indifferentismo che di presente s'incontra in quasi tutti coloro che sogliono occuparsi di politica, e soprattutto nelle masse, rassomiglia molto bene alla bonaccia che precede alla tempesta. Chi ha potuto osservare coi propri occhi l'impressione prodotta in Alemagna dal risultato delle ultime elezioni francesi si sarà convinto che nè da una parte nè dall'altra nulla si è dimenticato e nulla perdonato. Il terrore, diciamo pure, il terrore che i reazionari ne risentono, i giusti timori del partito costituzionale, le speranze inique dei radicali, provano quanto poca sia la solidità del nostro edificio sociale. Una palla di neve lanciata dalla frontiera francese può in un batter d'occhio diventare una valanga capace di tutto distruggere. Lo scoraggiamento è grande fra gli uomini moderati.

Egli è vero che troppo si esagera l'importanza delle elezioni parigine, le quali sono piuttosto a considerarsi come un avvertimento dato al governo, che non come una vittoria riportata dai rossi; ma pur troppo bisogna confessare che anche molti governi tedeschi si espongono ad un severo avvertimento e vanno a rischio di procurare alla prima occasione un pieno trionfo ai rossi.

Il Popolo vuol prendere la sua rivincita, senza riflettere che poi è sempre lui in fin dei conti che paga ciò che si rompe. Per acquistare il presente si distrugge l'avvenire: tale è da due anni a questa parte la storia dell'Europa.

La borsa, è inutile il dirlo, si risente assai

Uomini di Stato
sulla surriferia
58. R.

Civili e Militari.

mutato red-
il D. P. Ba-

riare che il sig.
ominato sena-

Maritimes:

do per iscu-

ata, nel mo-

strazione ma-

il lavoro ne-

al più presto

non resti più

ne.

ay e l'Oceano

ne per unire

trovasi attual-

or son pochi

ine di dispor-

fica reca un

osito. La co-

oggetto di legge

ri, od un'as-

el quale questi

ed esplicito nel

ciano e per si-

ituente dal sig.

residente della

a stessa il go-

ttadino Thier

l'elezione di

più molti r-

data 16 marzo

all'impressi-

ultime elezioni

presente l'in-

seguono occu-

masse, ras-

che precede

are coi propri

magna dal ri-

si si sarà co-

altra nulla è

il terrore, e

zionari ne ri-

costituzionali,

rovano quon-

io sociale. Un

oliera france-

degli eventi di Francia, e manca il coraggio per andare innanzi. I fondi pubblici sono in ribasso, quelli d'Austria e di Baviera hanno subito un ribasso di uno per cento e più, mentre quei della Prussia hanno acquistato altrettanto. I fondi pubblici degli Stati facenti parte dell'unione prussiana sono rimasti stazionari. Ciò proverebbe, che la borsa ha più fiducia nelle istituzioni costituzionali della Prussia, od almeno nella sua solvibilità.

Benchè l'apertura del parlamento di Erfurt sia seguita nel giorno stabilito, il che doveva far credere che la politica del gabinetto prussiano prevalesse, nullameno alcuni fatti fanno temere la dissoluzione prossima dell'unione del 26 maggio. Il nuovo ministro di Assia-Cassel ha testè richiamato il suo plenipotenziario sig. de Ochs, per fare una dimostrazione contro la Prussia, surrogandogli il professore Idetzel di Marburgo che ricevette l'ordine formale di dichiarare che il governo di Assia-Cassel si rifiutava di continuare la politica tenuta sino al giorno d'oggi, fondando questa dichiarazione sulla necessità di mantenere nella loro integrità i diritti sanzionati dai trattati del 1815 a fine di tutelare l'indipendenza e la sovranità dell'Assia elettorale.

Il plenipotenziario di Mecklenburg-Strelitz, sig. de Vertzen ha annunziato ufficialmente che si ritirava dal consiglio d'amministrazione aggiungendo che essendosi già proceduto all'elezione del granducauto per la camera dei rappresentanti d'Erfurt, i deputati nominati potrebbero bensì prendere parte ai lavori del parlamento, ma che il suo governo era risoluto di non fare elezioni per la camera degli Stati. Si crede che si faranno pure delle riserve per parte del plenipotenziario della città libera di Amburgo, e si sa che il governo di Darmstadt disapprovò il giudizio che il suo plenipotenziario sig. De-Lepel aveva creduto di poter dare sul modo di procedere dell'Annover.

Vi sono fondati motivi a far credere che l'influenza dell'Austria sarà ritrattare il granducauto dell'Assia sopra tutte le sue risoluzioni anteriori.

Egli è certo che il ministro annoverese a Berlino, il conte Knyphausen, non verrà richiamato, ne vi sarà cambiamento di sorta nel personale dell'Ambasciata dell'Annover. La voce che la lega dei reami del mezzogiorno abbia formato il progetto di convocare un contro parlamento a Norimberga sembra priva di fondamento.

Possiamo assicurare, dice un foglio prussiano, senza timore di essere smentiti che il nostro governo ha per momento abbandonato l'idea di far valere i diritti della corona sul principato di Neuchâtel, benchè un partito della corte molto possente abbia fatto ogni sforzo per dare alla politica una direzione contraria.

Egli è indubitabile che il linguaggio franco e conciliativo del sig. Persigny, che era incaricato di far prevalere le viste pacifiche del governo francese, abbia possentemente contribuito a un tale felice risultato.

BERLINO 24 marzo. Il richiamo del r. ambasciatore da Stoccarda fu notificato dal r. ambasciatore württembergese a questa corte colla seguente nota:

L'infrascritto si trova nella necessità, di adempiere un dovere disagiata, esprimendo al r. ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario württembergese, il signor barone de Hügel, la giusta sorpresa, che il governo r. dovette sentire quando ebbe conoscenza del discorso del trono, con cui S. M. il re di Württemberg aprì ai 15 corr. la dieta degli Stati.

In quest'atto ufficiale del governo furono pronunciate delle accuse contro la Prussia e de' sospetti circa il suo modo d'agire, cui il governo r. non può respingere che coll'espressione della più profonda indignazione.

Esso deve ottenere come contrario alla sua dignità, di esaminare più da vicino o di consultare codeste accuse, ch'esso non può aspettarsi di sentire da quel luogo e da parte d'un governo confederato tedesco.

Esso crede egualmente che lederebbe la sua dignità, se sotto queste circostanze volesse continuare le relazioni diplomatiche con un governo che in faccia a lui ha preso una tale posizione; ed è quindi perciò che l'ambasciatore r. prussiano alla corte r. württembergese ha ricevuto l'ordine reale, di abbandonar Stoccarda, previa adatta notificazione, con tutto il personale dell'ambasciata.

L'infrascritto, rendendo di ciò consapevole il sig. barone de Hügel, ha l'onore di rimettere alla libera volontà del medesimo, di fare que' passi che, in conseguenza di questa sovrana risoluzione, al sig. ambasciatore sembreranno opportuni; e cogliendo quest'occasione ecc. ecc.

Berlino 22 marzo 1850.

(seg.) Schleinitz.

La Gazzetta della bassa Sassonia annunzia che seguirà quanto prima un cangiamento nell'amministrazione dell'Annover. La recente condotta dei governi di Baviera, Sassonia e Württemberg, il modo di procedere dell'Austria, e il pericolo imminente della dieta d'Erfurt, avrebbero convinto così S. M. il re come il sig. Stüve, che la politica seguita finora dal ministro, non è più attuabile oggi.

SPAGNA

MADRID 17 marzo. La Gazzetta pubblica un'ordinanza reale che ha per scopo di preparare la modificazione delle tariffe; al qual oggetto una commissione d'uomini speciali è nominata sotto la presidenza del ministro delle finanze. Il vice-presidente della commissione sarà il duca di Veraguas, e segretario di essa il sig. di Barzanellana.

INGHILTERRA

Il sig. Berkeley annunzia ai Comuni che dopo Pasqua presenterà una proposta che avrà per scopo di escludere dai mercati inglesi i prodotti del lavoro degli schiavi, e che, alla medesima epoca, domanderà sieno le importazioni dei grani esteri sottoposte ad una tassa d'otto scellini.

Si è già parlato dell'eccedente che si ottenne quest'anno sul bilancio dell'Inghilterra. Ciò suscitò una gara fra tutte le industrie, tutti i grandi interessi, per ottenere che si impiegasse a loro profitto l'abbondanza del tesoro. Gli agricoltori, i giornalisti, i librai, gli armatori chiedevano l'abolizione della tassa stabilita sulla carta, sul legname di costruzione, sul the, e perfino sulle finestre e sulle professioni di medico e di avvocato. Se la Camera dei Comuni accordasse tutte le riduzioni domandate, sopprimerebbe la metà delle rendite.

Il cancelliere dello scacchiere si assunse lo incarico difficilissimo d'appagar tutti, di fare una parte eguale a tutti gli interessi. Cominciò col destinare alcuni milioni di franchi in anticipazioni da darsi all'agricoltura, sì in Inghilterra, che nella Scozia, altri milioni saranno impiegati in Irlanda per boschire terreni, asciugare paludi ed altri simili miglioramenti.

Un gran numero di contadini delle contee di Meath e di Wicklow si preparano ad emigrare pel Canada e per gli Stati Uniti. Eguali disposizioni si mostrano a Waterford, Limerick, Cork ecc.

Un'assemblea generale dei direttori, del governatore e della compagnia della banca d'Inghilterra fu tenuta il 21 a Londra.

Il sig. Prescott, governatore della banca, presidente dell'assemblea, informò questa che i benefici del semestre, spirato il 28 febbraio ultimo, eccedono il prodotto solito di 3 1/2 0/0 di una somma di 16,106 scellini, e che la totalità residuale del conto sul quale dee prendersi il prodotto ammonta a 3,583,434 sterlini (Applausi). In questo momento un prodotto di 4 0/0 senza dilaleo per la tassa dell'entrata, importerebbe una somma di 582,122 sterlini, la quale sottratta dal resto di conto lascerebbe 3,001,312 sterlini, ossia in numero rotondo di 3,000,000 di

sterlini, che è stato deciso dovere essere ritenuto dalla banca come resto di conto (Applausi). Però i direttori credono potere annunziare che sarà distribuito un prodotto di 4 0/0 senza dilaleo per la tassa della entrata (Applausi).

ULTIME NOTIZIE

I dispacci telegrafici dei giornali viennesi portano da Parigi in data del 23, che la commissione che deve esaminare la legge contro la stampa è favorevole. S'aspetta un manifesto dei rappresentanti della sinistra contro la legge proposta. — Dai giornali di Parigi del 23 ricaviamo che ormai tutti i fogli della maggioranza si dichiarano contro la legge. Gli stessi fogli ministeriali, la Patrie ed il Constitutionnel portano degli articoli contro una sì deplorabile misura. Anche il Constitutionnel nota l'effetto pernicioso, che ne risulterà per la stampa conservatrice dipartimentale, che sarà distrutta affatto a beneficio della stampa democratica di Parigi. L'Assemblea il 23 annullò le elezioni democratiche del dipartimento Saône et Loire. Il 24 ci fu un ribasso nella rendita.

APPENDICE

Industria serica lombarda.

(Continuazione e fine)

Considerazioni generali sui miglioramenti introdotti nella fabbricazione di questi generi, sullo stato suo presente, e quali mezzi si saprebbero suggerire onde raggiungere un migliore sviluppo.

Quali sarebbero adunque i miglioramenti che potrebbero ancora introdursi nella fabbricazione di queste stoffe?

Avuti i debiti riguardi a tutte le succedute circostanze economiche, commerciali e politiche, sembrerebbe potersi proporre le seguenti:

1.° Estendere alla pratica gli insegnamenti che in via semplicemente di lettura si tengono sull'arte di tessere la seta presso la non mai abbastanza encomiata Società d'incoraggiamento delle arti e mestieri in Milano, e diffondere se fosse possibile una sì preziosa istituzione alla città di Como, in questo ramo città sorella. In fatto di arti la pratica, se non è la sola, è però la principale maestra.

2.° Introdurre presso gli operai il libro di scorta ma steso colle forme e colla forza di quelli in uso di Francia e nel Piemonte. Quello prescritto alcuni anni sono, non riguardava l'arte ma le viste di polizia, e per questo cadde in disuso. Una delle piaghe che corrompe la nostra fabbricazione si è l'immoralità dell'operaio. Egli incontra debiti col padrone, e poi se ne parte il più delle volte appunto per ciò, senza dargliene il più piccolo avviso. È evidente che quando sapesse di doverli scontare col nuovo, e ciò sarebbe indubitabile quando sussistesse il sindacato libretto colle discipline che vi dovrebbero andare annesso, egli si asterebbe dall'incontrarli, almeno se non per giusti motivi, e quindi sarebbe sperabile in esso maggiore operosità e costumatezza.

3.° Invocare dalla superiore autorità l'istituzione dei probi-viri per la definizione amichevole delle contese che nascono fra padrone ed operaio. È dura cosa il dover rivolgersi anche per quistioni che riguardano esclusivamente l'arte alle autorità politiche. Il pericolo di vedersi colla frammisto alla razza più abietta della società e la certezza di non trovarvi dei giudici competenti, fanno sì che il più delle volte si rinuncia dal ricorrervi ad onta delle più forti e plausibili ragioni.

4.° Instituire presso ogni fabbrica, se non è possibile, una per tutte, la così detta cassa pei malati onde diffondere in essa i vantaggi che derivano da questo vicendevole soccorso. Finora una sì preziosa istituzione esiste presso pochissime fabbriche ed anche in queste gli operai si assoggettano a malincuore a pagarne la tassa, quantunque non esuberino i soldi 2 e 1/2 alla settimana per ciascuno. Per adesso il bene al popolo va imposto colla forza.

5.° Finalmente dividere in frazioni non maggiori di 10 a 12 i telai che ora per la massima parte si tengono allastellati in un solo locale. Preporre alla loro direzione uno dei capioperai che la scuola teorico-pratica che verrebbe ad essere istituita presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano od altre consimili da erigersi, non mancherebbe di formare. A questi non riuscirebbe difficile in allora il dirigerli e sorvegliarli perchè in piccol numero. Instruito egli stesso avrà cura d'istruire coloro che gli dipendono.

Che se oltre a tutto ciò che verrà a promuovere l'arte di lavorare la seta, di tingere, e di apparecchiare le relative stoffe, potrà sperarsi che questa bellissima manifattura che ha già così buone fondamenta, faccia qualche passo di più, e rivederli quindi all'Italia un onore che le fu rapito esclusivamente da politiche vicende.

Delle leggi di finanza esistenti per queste manifatture e dell'influenza che esercitano sul loro commercio.

All'oggetto di proteggere questo ramo importantissimo di nazionale industria, le veglianti leggi di finanza vietano l'introduzione delle manifatture di seta estere quando queste devono servire agli usi del commercio. Pel privato esse sono permesse, ma è così forte la tassa cui sono soggette (lit. 53. 55 al kilogrammo, che corrisponde a circa once 36), e si interminabili e gravose le operazioni per ottenerne il dazio, che ben di rado si vede approfittare di una tal concessione.

Ad impedire le temibili frodi, le merci di seta furono anche sottoposte a controlleria nel circondario confinante. La controlleria esige che niuna merce ad essa soggetta sia posta in movimento se non sotto suggello di finanza, e sotto scorta di un suo ricapito, ed il circondario confinante è una lingua di terra che partendo dall'estremo confine dello Stato, s'interna nello Stato stesso qualche volta per una zona di ben cinque miglia. Fra le nostre città, Como, Pavia e Cremona, tre buone piazze di commercio, sono comprese in tal circondario. Per ottenere il detto ricapito si esige una dichiarazione del mittente, nella quale, oltre il peso e cento altre indicazioni, deve essere esattamente descritta la merce da spedirsi, compresa pure la sua lunghezza, e questa non può essere tradotta alla persona cui è destinata, senz'essere stata primamente visitata dall'ufficio di finanza residente nel luogo di sua destinazione, oppure in vicinanza ad esso. Qualsiasi falsità nella dichiarazione viene punita con multa, come viene punita con multa la lesione del suggello, la deviazione dallo stradale prefisso, e la mancanza di presentazione all'ufficio al quale venne assegnata.

Ad onta di tutto questo per l'agiatezza di alcuni, per l'intraprendenza di molti del nostro Popolo, e soprattutto per la posizione topografica del regno Lombardo circondato in gran parte dalla Confederazione svizzera e dalle libere acque del Lago Maggiore e del Ticino, le stoffe francesi, ma esclusivamente le più belle e di prima moda trovano facilissima l'entrata presso di noi. In quanto alle altre, cioè alle meno belle, non se ne ritira che qualche pezza da poter servire di campione, e ciò non pel vigente sistema protettivo, nè per la conseguente controlleria, ma per una ragione semplicissima che è - esser queste più care delle nostre - e noi sappiamo quanta influenza abbia sui destini del mondo questa parola - il caro.

Per l'interesse dello Stato e del commercio sarebbe quindi da desiderarsi che venissero le stoffe di seta estere assoggettate ad un mitissimo dazio entrando nel nostro Stato, e che venisse tolta qualsiasi controlleria; la quale altro non fa che impacciare i movimenti ad una merce che ha bisogno per prosperare d'ogni libertà.

DER LLOYD

erscheint in Wien jeden Morgen (Montag ausgenommen), und jeden Abend (Sonntag ausgenommen) wird ein *Abendblatt* beigegeben, welches die am selben Tage mit den Posten eingelaufenen Nachrichten mittheilt. Das Format dieses Journalen ist grösser, als das irgend eines anderen; welches jemals in Oesterreich erschienen ist, und durch dessen Umfang begünstigt, ist es demselben möglich, ausführliche Berichte über allen politischen Ereignisse zu liefern. Nach den Orten wo die Post von Wien zwei Mal täglich eintrifft, wird der *Lloyd* auch zwei Mal täglich versandt, nach allen Orten aber wird das *Abendblatt* am Tage seines Erscheinens expedirt. Dadurch wird es diesem Journalen möglich, solchen Zeitungen, welche kein *Abendblatt* herausgegeben, in der Mittheilung von Neuigkeiten einen Vorsprung von 24 Stunden, in allen Fällen aber von 12 Stunden abzugewinnen.

Der *Lloyd* ist ein durchaus unabhängiges Organ, welches durch keine Rücksicht abgehalten wird, eine freie Kritik aller politischen Schritte und Massregeln der Regierung, der Parteien und einzelner Personen zu üben. Seine Correspondenzen haben sich durch Reichhaltigkeit und Bedeutung einen Ruf erworben und seinen Mittel zur Wahrnehmung alles dessen, was sich am Sitze der Regierung ereignet, haben sich als gute bewährt. Kunst und Wissenschaft werden in dem *Feuilleton* der Zeitschrift vertreten.

Die *Literatur* werden besonders billig, mit 2 kr. C. M. für die sechs Mal gespaltene Petitzeile berechnet.

Der Pränumerations-Preis auf den *Lloyd* beträgt für Wien: Ganzjährig 6 fl., viertelj. 3 fl.; für die Kronländer: Ganzj. 15 fl., halbj. 7 fl. 30 kr., viertelj. 3 fl. 45 k.

Die k. k. Postämter befördern jede *An die Expedition des Lloyd in Wien* gerichtete und mit Pränumerations-Beträgen beschwerten Briefe *unfrankirt* an ihre Bestimmung.

Aviso.

Unico scopo del sottoscritto fu sempre quello di tener fornito il suo Negozio, situato in contrada S. Tommaso al civ. N. 728, di una ben scelta qualità di Cappelli. Ora essendogli giunta una condotta d'un genere nuovo simile a quello di Lepre, che oltre ad essere leggero ha un bellissimo morato ed è di somma economia, si fa sollecito di renderne ostensibile il prezzo:

Prima qualità con cappelliera A. L. 8 75

Delta Senza » 8 00

Seconda qualità id. » 5 00

Tiene inoltre Cappelli finissimi, detti di Seta a macchina-Gibus. Chi volesse onorarli de' suoi comandi, ritroverà in detto Negozio di che appagare le sue brame per ogni qualità, come anche per fanciulli.

Alessandro Urban.

N. 1150-223 S. I.

I. R. DIREZIONE SUPERIORE DELLE POSTE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Aviso.

Col 4.° aprile 1850 vengono riattivate le Stazioni di Posta-Cavalli di Roverbella e Villafranca, mediante la contemporanea soppressione dell'esistente in Mozzecane.

Le distanze postali ed il tempo di percorrenza vengono fissati come segue:

STAZIONE		Distanza in Poles	TEMPO DI PERCORRENZA nel viaggi in Posta			
da	per		Corso ordinario		Corso accelerato	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
Mantova ...	Roverbella	1 -	1	30	1	10
Roverbella	Villafranca	1 -	1	10	—	55
Villafranca	Verona	1 1/4	1	45	1	25
"	Castelmuro	1 1/2	2	—	1	45
Roverbella	Goito	3 1/4	1	—	—	50

Tanto si reca a pubblica notizia in seguito al Decreto dell'Eccello I. R. Ministero del Commercio, Industria ed Opere Pubbliche 18 genn. 1850, n.° 9478 Post. Seet.

Verona, il 4 marzo 1850.

L'I. R. Direttore Superiore ZANONI.

INVITO

Di concorrenza per Capo-Mistri Muratori del Friuli che desiderano assumere per appalto il lavoro di 2 Fabbricati da unirsi in uno per il Negoziante GIOVANNI MORO di St. Ermagora nelle Teglje ossia Gailthal in Carintia.

Il lavoro progettato per ora (senza impegno più o meno:) è di circa 75 Passi cubici Scavazione e fondo di Muro

42	»	»	Muro di fondamenta	} di Pietre a Lastre minate
25	»	»	detto » Cantina	
75	»	»	detto della Casa, due Piani	
85	»	»	Mezzani e volti di Mattoni, e	
20	»	»	lunghezza, lavoro di Tagliapietra	

Ognuno che desidera applicare a tal lavoro, dovrà comprovare la sua capacità e di avere già eseguito tali fabbriche.

Il materiale occorrente verrà condotto il più vicino possibile presso il lavoro, ed il coperto del Fabbricato vecchio venendo sostenuto a ponte fra due altri Fabbricati, si potrà lavorare sotto coperto sino al 1.° Piano anche in tempo piovoso.

Il lavoro stesso verrà dato in appalto al miglior offerente.

Si attende sollecitamente l'offerta in iscritto sul prezzo tanto del Muro greggio che stabilito — Pronta risposta sarà da me data sulla mia determinazione onde potere in seguito stipulare il Contratto stesso.

St. Ermagora 12 Marzo 1850.

GIOVANNI MORO.